

IDEE | Alla base di qualsiasi cosa si scriva ci deve essere la sincerità altrimenti le tue righe avranno un rigetto, un suono stonato

Il recupero del valore della parola scritta

Siamo abituati a scegliere tra le tentazioni, facciamo in modo che non appaia solo una costrizione ma abbia la serenità di una offerta che ci pone avanti la vita

COSTANTINO D'ONORIO DE MEO

Scrivere. Si può scrivere per il proprio piacere, per liberare la fantasia, per decantare un dolore, per vanità, per comunicare e superare la solitudine, qualche volta per dare a chi non ha. Alessandro Manzoni, oggi quasi un ignoto, suggerisce attraverso una bellissima poesia di regalare ciò che non si ha. "Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te, la fiducia cui sei privo. Illuminali del tuo buio,

arricchiscili con la tua povertà. Regala un sorriso quando hai voglia di piangere. Produci serenità dalla tempesta che hai dentro: "Ecco, quello che non hai, te lo do"... Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua nella misura in cui l'avrai regalata agli altri" Scrivere così non è da tutti, ma l'idea resta un buon suggerimento che potremmo mettere in atto sia telefonando a un amico, che è oggi il nostro modo di scrivere, quando sap-

priamo che è in difficoltà, sia regalando un viso sereno quando si incontra chi è nella sofferenza e non vuole comunicarla ma aspetta solo un lieve atto di attenzione. Scrivere perché altri leggano pone dei problemi diversi: alla base ci deve essere la sincerità altrimenti le tue righe avranno un rigetto, un suono stonato. C'è chi si illude che nel comunicare falsità o dare sostegno a idee che non sono le proprie e che pensa potrà facilmente mutare, non si preoccupa di accusare con ciò i lettori di ignoranza, di poca memoria e incapacità di giudizio. Assistiamo troppo spesso al cambio di bandiere, e non c'è più nessuno disposto a morire per una sola di queste. Troppe cose sono in vendita che non appartengono a beni materiali. Vedi l'onore della parola data, le promesse di un partito, di una associazione, di un ente che si occupa del sociale, di chi promette lavoro quando sa bene che non potrà farlo. Quando si chiede di ritornare al risparmio mentre si offrono ogni giorno oggetti a rate: dalla macchina alla scopa elettrica, alla poltrona per l'an-

ziano, al materasso cui viene allegato in regalo il cuscino, la coperta d'inverno e d'estate mentre l'importo rateale e così piccolo che vi arriverebbe anche un ragazzo la sua paghetta mensile. Forse può avere un valore: "Non ci indurre in tentazione"? Ma certo non si può per questo fermare la creatività umana che non ha bisogno di riposo e ogni giorno, se avessimo la capacità di seguirla nelle sue espressioni più varie, ci offrirebbe le sue meraviglie. Ecco ad esempio la stampante che crea oggetti. Al primo momento ci sembra sconvolgente perché si presenta come il risultato di un pensiero, di una richiesta, anche se scaricata da Internet con un disegno, ma non è un insieme di materia che ha bisogno delle nostre mani per esistere. Ciò che viene introdotto nella macchina è minimo rispetto a ciò che ci offre alla fine del suo lavoro. Siamo abituati a scegliere ogni momento tra le tentazioni, facciamo in modo che non appaia solo una costrizione ma abbia la serenità di una offerta che ci pone avanti la vita.

GAETA

Più bello che leggere Telefree c'è solo... scrivere su Telefree! www.telefree.it, il forum più seguito della provincia di Latina



Scrivere...

RACCONTI

Per caso... una sera a Gaeta medievale

MALATEMPORA

Artisti di strada. Puntini di sospensione tra un andirivieni di gente. Val la pena fermarsi a guardare, affascinati dall'incalzare del tango di Astor Piazzolla. Note...due corpi disegnano figure. Agili, veloci...come rapiti da un'emozione si tengono, si abbandonano, si ritrovano. Medialuna, ocho adelante, morbida, ocho atrás si combinano tanto da dare ai passi un'idea di improvvisazione, di casualità. Lei avverte un sentimento intenso. Un fiume in piena che travolge gli argini del buon senso. Lui le rivolge una domanda muta e protegge dagli sguardi, con figure elaborate e rapide, quel viso bagnato da lacrime inattese. Lei gli sussurra lentamente, con pudore parole, poche. Scruta il suo volto con uno sguardo nuovo. Di donna. Il Tango evolve verso il finale. I due ballerini vorticano quasi sfiorando l'improvvisato palcoscenico. La brezza odorosa di mare li avvolge, li accarezza, in una notte qualsiasi di un'estate calda.



Il mare

INIZIATIVE

Gaeta riparte dall'arte contemporanea, Raimondi taglia il nastro

Inaugurata sabato scorso la pinacoteca "Giovanni da Gaeta", che si trova presso Palazzo san Giacomo. L'iniziativa rientra tra quelle del Porticato gaetano

ASPITA

Quando si è stati grandi e si vorrebbe tornare grandi i periodi di crisi sembrano interminabili. E' in questi frangenti che - come per Ginger e Fred - capita di chiedere al proprio intimo felliniano cosa si stia a fare sul palcoscenico. Non sono poche le star che preferiscono un addio prematuro ad un viale del tramonto lastricato dagli sberleffi della critica. Città come Formia, Gaeta e Sperlonga sono strettamente legate alle vicende di consoli, senatori, re, papi ed imperatori. Il livello artistico ed architettonico delle opere realizzate ha beneficiato considerevolmente della presenza e del censo di questi illustri personaggi. E' oggi possibile il ritorno a quei fasti o è forse preferibile vivere unicamente nella continua celebrazione di un paradiso perduto, e nell'attesa di qualche ritrovamento archeologico di prim'ordine indirizzare altrove le legittime aspettative di sviluppo dei giovani? Una domanda impegnativa che a Gaeta ha finalmente trovato una risposta confortante nel percorso intrapreso dell'associazione culturale "Novecento". Dal 1998, con il contributo disinteressato dei soci, il

"Porticato Gaetano" ha potuto riprendere l'esperienza espositiva interrotta negli anni cinquanta, richiamando l'attenzione del pubblico su tre sezioni: esposizione delle opere di artisti locali contemporanei, di allievi provenienti dalle Accademie di belle arti sparse per la penisola, di maestri della pittura Gaetana appartenenti al recente passato (da Saturno Bartolomei fino al 1958 - primo porticato Gaetano). Fin qui un'opera sicuramente meritoria ma che rischiava di disperdersi nel sottobosco della cultura "ufficiosa" a cui purtroppo si deve piegare quasi sempre l'iniziativa privata, carente di fondi, lontana dalle concupiscenze delle amministrazioni. Ma la conferenza stampa che sabato (sala consiglio comunale ore 11,30) ha presentato la XIX edizione del Porticato ha segnato per Gaeta e per l'intero comprensorio una pagina nuova. L'inaugurazione della Pinacoteca "Giovanni da Gaeta" (palazzo S. Giacomo ore 19,00) se da un lato valorizza il recente passato, dall'altro apre la cultura locale agli scenari contemporanei. Nel suo intervento inaugurale il dott. Antonio Raimondi ha sottolineato come non sia possibile sviluppo culturale senza



Gaeta

sviluppo economico. L'alto livello di scolarizzazione locale ha infatti generato in assenza di un altrettanto sviluppo nei livelli delle mansioni lavorative, una "fuga di cervelli" ed una migrazione verso le nostre terre di manodopera poco qualificata. Il Sindaco ha poi insistito per tagliare il nastro insieme al prof. Quirino Leccese - presidente onorario dell'associazione novecento - dando un chiaro segnale di riconoscimento alla lucidità progettuale che ha coinvolto più generazioni. "Sul finire degli anni settanta - ha ribadito l'ex sindaco democristiano - divenne chiaro il fallimento del modello industriale. Si scatenò allora un acceso dibattito fra chi temeva lo smantellamento di questo modello, e chi voleva vedere un modello diverso". "Potenziamento dei giacimenti culturali esistenti" e "ritrovamento della propria identità" sembrano dunque le parole d'ordine di questo nuovo manto di cui si veste l'antica città. Possibili grazie alla disponibilità dei direttori artistici Giorgio Agnisola e Rosario Pinto, ma anche per "l'orientamento organizzativo ed il

sostegno di Antonio Lieto, Vincenzo Lieto ed Erasmo di Ciaccio". Questi ultimi facendosi interpreti autentici del principio della sussidiarietà, riportando cioè all'attenzione il primato della capacità organizzativa della società civile rispetto all'intervento dello stato. Una breve notazione va fatta poi sul palazzo S. Giacomo che si trasforma da struttura scolastica in sede della pinacoteca. L'Edificio - che come ci ha ragguagliato il prof. Cardi apparteneva a tale Nicola Spina trasferitosi da Firenze a Gaeta sul finire del quattrocento probabilmente per dar luogo a traffici commerciali - consta di oltre venti stanze adibite ad esposizione. In fase di allestimento sono poi la biblioteca, la sala convegni, la fototeca, l'archivio ed il laboratorio di restauro. Al di là del plauso per la realizzazione di una struttura che rimarrà aperta tutto l'anno, rimane la speranza che tale iniziativa possa favorire l'aggregazione di artisti e stimolare il fiorire in Gaeta medioevale di Studi d'Arte. Gli ingombranti fasti del passato saranno meno lontani.



Il sindaco Raimondi